



# fabrizio de andrè

## la mostra

### I MIEI PERSONAGGI

#### Fabrizio De André

#### **Carlo Martello**

Con Paolo Villaggio scrivemmo la mia canzone "sconcia" più famosa, Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers. Eravamo un po' goliardi, un po' intellettuali, un po' sporcaccioni. Mettevamo la parola "puttana" in una canzone, il tutto lasciando intendere di conoscere la musica antica e la storia. Con questa canzone ho voluto demitizzare quel certo alone che siamo abituati a porre intorno ai personaggi storici. Tendiamo a divinizzarli dimenticando che furono uomini come noi, con voglie e difetti umani. La mia, dunque, non è oscenità, ma lotta alla retorica che, nonostante il cosiddetto progresso, continua a condizionarci. Il guaio è che la gente è innamorata dei suoi miti, e non sempre gradisce vederseli demolire.

#### **Marinella**

Marinella nacque dalla storia vera di una ragazza, figlia di contadini, che a sedici anni rimase orfana e senza casa, sottrattale da parenti predoni. Fu quindi costretta al marciapiede. Due anni dopo un cliente la scippò, la uccise e la gettò nel Tanaro. Quando lessi questa storia su un giornale locale, credo "La Provincia" di Asti, ebbi l'impulso di fare qualcosa per lei nell'unico modo che potevo: con una canzone. Visto che non potevo più cambiarle la vita, decisi di cambiarle la morte, e scrissi questo testo come una sorta di riscatto, come una fiaba. Ma che musica poteva esserci per una storia così?

#### **Piero**

La guerra ha influito su di me in modo più indiretto, anche se emotivamente molto forte. Furono soprattutto i racconti di mio zio Francesco, fratello di mia madre, a imprimermi ricordi incancellabili. Dopo l'ultimo conflitto mondiale tornò dal campo di concentramento in Germania come stralunato, e quei piccoli ricordi che mio fratello e io riuscivamo a strappargli di bocca, erano evocativi di scene oggi inimmaginabili. Nel 1962 avrei scritto La guerra di Piero ripensando a quei suoi racconti.

#### **Bocca di rosa**

La ragazza che mi ispirò Bocca di rosa entrò in casa mia un pomeriggio in cui ebbi la fortuna di avere i parenti altrove. Bocca di rosa è immortale, perché non si mette contro il suo destino. A lei interessa la conquista. Non è una puttana, è una che ama e si fa amare. E sa che l'amore migliore è quello che non ha futuro.

#### **Il suonatore Jones**

Scrissi Il suonatore Jones una mattina molto presto, di getto. Nacque da un testo toccante che parla d'un tale che vive dando la sua musica agli altri. Anch'io sognavo di passare la mia vita dando musica agli altri, così mi rispecchiai in quei versi. Io credo sempre nell'uomo e nelle sue

risorse. Il suonatore Jones fa da contrappeso agli altri personaggi dell'antologia di Spoon River; è lui a indicare la vera via alla felicità. Vive in campagna, lontano da tutto e da tutti, assaporando la meravigliosa musicalità che gli arriva dalla natura. Per lui la musica non è un mestiere, è un'alternativa: ridurla a un mestiere sarebbe come seppellire la libertà. E in questo momento non so dire se non finirò prima o poi per seguire il suo esempio. La morale del "mio" Spoon River è quindi "contentarsi di poco per vivere felici".

### **Il bombarolo**

Quando è uscito Storia di un impiegato, scritto in un anno e mezzo tormentatissimo, avrei voluto bruciarlo. Era la prima volta che mi dichiaravo politicamente e so di aver usato un linguaggio troppo oscuro, difficile. Ecco il soggetto. Un impiegato, un colletto bianco che non appartiene a nessuna classe sociale, ispirato dal maggio francese, cerca il riscatto con un gesto da anarchico individualista: una bomba. Finisce in prigione e qui capisce, finalmente, molte cose: soprattutto che la rivolta individuale è solo un fatto estetico, che è necessaria un'azione collettiva per cercare di cambiare le cose. L'idea del disco era affascinante: dare del Sessantotto una lettura poetica, e invece è venuto fuori un disco politico. Un artista non dovrebbe mai rinunciare alla sua percentuale di diritto al mistero, e invece ho fatto l'unica cosa che non avrei mai voluto fare: spiegare alla gente come comportarsi.

### **Nancy**

Nancy è la storia di una donna che si prostituisce non per sua vocazione. Ce l'ha costretta la falloccrazia: una parola composta che deriva dal greco (crazia, cioè governo) e dal latino (fallo, cioè cazzo): quindi falloccrazia vuol dire "governo del cazzo"! Nancy è stata costretta a essere una femminista ante litteram, per crearsi il proprio spazio di potere personale, la propria possibilità di vivere, al di fuori delle regole fallocratiche. Ho tradotto alla lettera questa canzone dal repertorio di un cantautore canadese, Leonard Cohen, che l'ha tratta da un fatto realmente avvenuto a una sua amica. Il che vuol dire che, anche in questo Svizzerone del Nord America che è il Canada, succedono le stesse cose che succedono da noi.

### **Andrea**

Di Andrea è proprio la dinamica della canzone che non consente di captarne il significato. Per esempio, Andrea nei paesi di lingua tedesca è un nome femminile. Bubola e io abbiamo scritto in maniera talmente tranquilla dei "riccioli neri" e del "fondo del pozzo", che sembrava una storia d'amore normale. Solo che si trattava di un lui che parlava a un altro lui. Forse non l'abbiamo resa più esplicita perché non volevamo, per delle pruderie ridicole, che qualcuno pensasse che fossimo omosessuali.

### **Teresa**

Rimini ha come protagonista la piccola borghesia e come centro storico la città dei "vitelloni" di Fellini. Parla dei sogni di una ragazza piccolo borghese, figlia di un droghiere, vittima del pettegolezzo di un aborto. Sognatrice come i piccoli borghesi, fa credere che il suo fidanzato sia stato ucciso a New York durante la "caccia alle streghe", sogna di incontrare Colombo e di mettergli le manette. È seduta all'Harry's Bar, illudendosi di essere quella che non è. Il disco è il tentativo di riconoscere la crisi della piccola borghesia italiana, che è di non prendere mai posizione e di rassomigliare il più possibile alla borghesia vera, quella che ha dettato le regole del modo di vivere degli ultimi quarant'anni e forse più.

### **'Â duménega**

'Â duménega racconta delle puttane che nella vecchia Genova erano relegate in un quartiere, ma, tra i diritti che erano loro riconosciuti, c'era quello della passeggiata domenicale. Questo Eros Center dell'epoca veniva dato in appalto dal Comune e, attraverso i relativi guadagni, pare che Genova riuscisse a coprire quasi totalmente le spese dei lavori portuali. Naturalmente fuori dal quartiere erano disprezzate da tutti e alla domenica ricevevano insulti dovunque andassero: "A Ciamberlin sussa belin" ("Pianderlino succhiacazzi"), "A Fuxe cheusce de sciaccanux" ("Alla Foce

cosce da schiaccianoci”), “In Caignan musse de tersa man” (“A Craignano fiche di terza mano”) e “In Puntexellu che mustran l’oxellu” (“E a Ponticello gli mostrano l’uccello”).

### **Jamin-à**

Quando pensa al sesso, il marinaio ricorda Jamin-à, il coitus interruptus della sosta in porto. Non certo la moglie onesta che l’aspetta a casa. Mio nonno avrebbe potuto dire, prima di morire, come il Gattopardo: “Non ho mai visto l’ombelico di mia moglie”.

### **Sinàn Capudàn Pascià**

Sinàn Capudàn Pascià l’ho ricavata da una notizia letta in un volumone del 1944 sottratto alla biblioteca di mio padre e intitolato Mediterraneo. Verso la fine del Cinquecento viveva il Cicala, un marinaio della repubblica genovese, che fu catturato dai turchi durante una battaglia a Jerba. Con il suo comportamento, che qualcuno potrà definire equivoco e opportunistico, riuscì a diventare da prigioniero a serraschiere del Gran Visir con il nome di Sinàn Capudàn Pascià. Il fatto storico esiste, ma il resto della canzone è immaginato. Cosa avrei fatto io al posto suo? Me la sarei cavata prima di tutto non tirando fuori la spada e cercando di leccare un culo a destra e uno a sinistra, facendomi la mia carriera.

### **Tito**

Il testamento di Tito è, insieme ad Amico fragile, la mia miglior canzone. Dà un’idea di come potrebbero cambiare le leggi se fossero scritte da chi il potere non ce l’ha. È un altro di quei pezzi scritti col cuore, senza paura di apparire retorici, che riesco a cantare ancora oggi, senza stancarmene. Avevo urgenza di salvare il cristianesimo dal cattolicesimo. Inteso come fondazione della Chiesa, il cattolicesimo ha rovinato tutto. I vangeli apocrifi sono una lettura bellissima con molti punti di contatto con l’ideologia anarchica.

### **Amico fragile**

La canzone più importante che abbia mai scritto è forse Amico fragile, ed è sicuramente quella che più mi appartiene. È un pezzo della mia vita con cui sono riuscito a vincere la strana entità che mi aggredisce per portarsi via una canzone. L’ho scritta in una notte dopo essere andato a una festa in una di quelle ville nel parco residenziale di Portobello di Gallura. Era un momento di oscurantismo in cui Paolo VI aveva tirato fuori certe storie sugli esorcismi. Ai medici, avvocati, gente di un certo livello culturale, presenti alla festa, volevo parlare per sentire il loro parere al riguardo, e invece anche quella sera, come tutte le sere, finii con la chitarra in mano. Cantai delle canzoni, poi riprovai a parlare con loro; niente, cercarono di rimettermi la chitarra in mano. Allora mandai tutti a quel paese, mi ubriacai sconciamente e mi rifugiai nel mio garage. Quando, alle otto del mattino dopo, mia moglie Puny mi ritrovò, avevo già scritto le parole e la musica di Amico fragile. Il racconto di un artista che sa di essere utile agli altri, eppure fallisce il suo compito quando la gente non si rende più conto di avere bisogno degli artisti.